

Rosa Marisa Borraccini

Note e riflessioni in margine a

Il libro, il popolo, il territorio, da una indagine socio-statistica: memoria storica di biblioteche¹

L'intento, apertamente dichiarato dalla curatrice della nuova edizione del libro che conserva a ragione parte del titolo originale,² è quello di riportare alla memoria le dinamiche innescate intorno all'idea di biblioteca di ente locale dalle profonde trasformazioni sociali degli anni Sessanta-Settanta del Novecento e di riproporle, storicizzate, per ritessere il filo degli eventi e riflettere, utilmente e senza salti, sui cambiamenti epocali intervenuti nel frattempo. Lo fanno nei saggi introduttivi, ognuno per la propria parte e a proprio modo, Maria Gioia Tavoni, Madel Crasta ed Everardo Minardi, che ragionano sulle motivazioni, sul significato e sul valore dell'indagine promossa quarantacinque anni fa dagli amministratori del Comune di Faenza e dalla stessa Tavoni, allora direttrice della

¹ *Il libro, il popolo, il territorio, da una indagine socio-statistica, memoria storica di biblioteche*, a cura di Maria Gioia Tavoni, Bologna, Pendragon, 2019, 45, 78, 159 p. Versione online in <<http://www.insulaeuropea.eu/2019/01/28/il-libro-il-popolo-il-territorio-a-cura-di-maria-gioia-tavoni/>>. Gli indirizzi web delle risorse elettroniche citate sono stati verificati a gennaio 2020.

² *Il libro, il popolo e il territorio: biblioteche e servizi culturali a Faenza* 1975.

Biblioteca civica faentina, d'intesa tra loro e con il coinvolgimento, del tutto inedito, dei sociologi dell'Università di Bologna, Achille Ardigò e i suoi allievi Pierpaolo Donati ed Everardo Minardi.³

La ricognizione socio-statistica era intesa a porre le basi «di un'organica attività di programmazione di una politica culturale per l'emancipazione delle classi popolari», come dichiarava il sindaco Pietro Baccarini nella *Prefazione* (pp. 4-5 del documento originale riprodotto con numerazione propria), che proseguiva con lucida determinazione chiamando in causa le istituzioni sociali del territorio e il loro ruolo strategico nella politica culturale dell'Ente locale che «ha di fronte a sé il non mai conchiuso compito di continuare l'opera di costruzione di una democrazia sostanziale, pluralista, antiautoritaria ed antifascista».

“Politicità” d'azione – col lessico del sindaco –, democrazia sostanziale in costruzione e ruolo delle istituzioni centrali, delle amministrazioni locali, degli istituti culturali: questi i temi drammatici che si agitavano nell'Italia di quegli anni. Faenza, con i protagonisti illuminati che avviarono quella ricerca sperimentale, propose un modello esemplare di presa di coscienza e di dibattito, in assenza – non dobbiamo dimenticarlo – di qualsivoglia normativa nazionale consolidata: solo da tre anni infatti era stato emanato il DPR 14 gennaio 1972, n. 3, con la prima *tranche* del trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di enti locali, mentre coincidente con la pubblicazione dell'indagine faentina è l'emanazione della Legge 22 luglio 1975, n. 382 che disciplinava le *Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione*.

Non si può ignorare tuttavia, e non tralasciano di ricordarlo gli autori dell'indagine sociologica sia nella prima redazione e divulgazione sia nella riproposta, che voci di sensibilizzazione sulle problematiche della “biblioteca pubblica”, cioè della biblioteca “di” e “per” tutti sul

³ Maria Gioia Tavoni, *Oltre 40 anni fa*, pp. 7-23; Madel Crasta, *Cosa ci dicono gli anni '70?*, pp. 25-34; Everardo Minardi, *Dopo 40 anni, le biblioteche sono altro da sé*, pp. 35-45.

modello della *public library* anglosassone, si erano già espresse – come non pensare a *La biblioteca pubblica istituto della democrazia* di Virginia Carini Dainotti?⁴ – senza però che si fossero concretizzati né si intravedessero all’orizzonte esiti significativi e replicati nel nostro paese, destinato piuttosto a restare a lungo nello stato di “asfissia” che Angela Vinay, presidente dell’AIB, ebbe a denunciare ancora nel 1979 in occasione della Conferenza nazionale delle biblioteche italiane centrata sul tema *Per l’attuazione del Sistema Bibliotecario Nazionale*.⁵ Contro l’indecisione delle forze politiche e la perdurante stagnazione, agli inizi degli anni ’70 iniziarono a levarsi le voci di dissenso documentate e incontrovertibili degli intellettuali più avvertiti. Tra essi Armando Petrucci che, dopo una rigorosa analisi storica e una disamina impietosa della situazione, chiuse il libro scritto insieme all’allieva Giulia Barone, *Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni*, con due capitoli propositivi, significativamente intitolati *Per una gestione sociale della pubblica lettura* e *Strumenti per un’acculturazione egualitaria di massa*.

Pur essendo stato chiuso in tipografia nel mese di gennaio 1976 per l’editore Mazzotta, le idee di Petrucci circolavano già nel mondo degli operatori delle biblioteche e non solo, anticipate in articoli di riviste e attraverso le lezioni universitarie. Non potevano quindi essere sconosciute a Maria Gioia Tavoni e al circuito dei sociologi bolognesi coinvolti nel progetto. Quanto alla consapevolezza della Tavoni – formatasi nel multiforme universo culturale bolognese in cui stava emergendo la figura poliedrica di Andrea Emiliani, interprete strenuo delle istanze sociali della comunità cui il patrimonio appartiene⁶ – non sussistono dubbi, sia per il ruolo propulsivo che ebbe nella circostanza dell’indagine, sia per la sistematizzazione dei risultati di essa e l’operosità creativa nella direzione della Biblioteca in quegli anni. Esperienze che hanno anche alimentato le sue riflessioni confluite in

⁴ Carini Dainotti 1964.

⁵ Lazzari 1985, pp. 172-178: 175.

⁶ Emiliani 1974.

pubblicazioni coeve o di poco successive, come *Le biblioteche minori: evoluzione, tipologia, forme di conduzione*, con Anna Rosa Gentilini, e numerose altre di politica bibliotecaria, in particolare sulle problematiche di gestione e di promozione degli istituti civici di tradizione nonché sul rapporto scuola-biblioteca, sovente d'intesa con Everardo Minardi.⁷

Sull'altro fronte l'avvedutezza dei sociologi è testimoniata chiaramente dalle lucide espressioni di Pierpaolo Donati, il quale nel paragrafo introduttivo sulle "Finalità della ricerca", dichiarava:

Un quesito deve essere posto sin dall'inizio, come premessa necessaria per un discorso innovativo sulla biblioteca. Ci si deve chiedere, cioè, se davvero la biblioteca comunale, da spazio elitario di incontro fra gli intellettuali e i notabili del centro urbano tradizionale, si sia andata trasformando nel senso di una maggiore apertura alle altre classi sociali e alle istanze provenienti dal più generale contesto della società civile (pp. 12-13, 2^a serie num.)

e continuava argomentando sulle incertezze del momento con domande pregnanti, valide ancora oggi pur in uno scenario del tutto differente

In sostanza, la biblioteca comunale come "servizio sociale" è una realtà effettiva (e poi, in qual senso?) oppure è uno slogan che nasconde una certa impotenza a realizzare una maggiore diffusione culturale tra la popolazione? E poi ancora (in direzione inversa): qual è la domanda che sgorga dalle forze sociali, dal popolo, quali le aspettative nei confronti della biblioteca? Molte, non vi è dubbio, sono le cose che ignoriamo a proposito, non solo della tradizione, ma anche dell'attuale funzionamento delle biblioteche. Spesso, troppo spesso, le amministrazioni locali vantano di conoscere, e propagandano senza fondamento, il ruolo culturale delle loro biblioteche.

Sono quesiti di viva attualità che, con le dovute cautele, dobbiamo continuare a porci sulle profonde implicazioni connesse alla funzione

⁷ Tavoni-Gentilini 1981 e gli altri titoli segnalati nella rubrica *Bibliografia* del sito web <<http://www.mariagiointavoni.it/>>.

e al ruolo sociale della biblioteca pubblica nel III millennio.

Sul tema esiste una letteratura vasta e articolata, che si è aperta a utili prospettive di studio interdisciplinari con gli apporti consolidati della filosofia, della sociologia, dell'economia, dell'antropologia urbana. Ricordo solo i nomi di alcuni studiosi che negli ultimi anni hanno contribuito al dibattito da prospettive diverse seppur convergenti, quali Antonella Agnoli, Giovanni Di Domenico, Chiara Faggiolani, Anna Galluzzi, Mauro Guerrini, Giovanni Solimine, Paolo Traniello, Maurizio Vivarelli, ma anche David Lankes e la sua divulgatrice italiana, Annamaria Tammaro. Autori che hanno teorizzato idee innovative e di forte impatto sull'identità e sul posizionamento della biblioteca pubblica alla luce delle interferenze che sul suo ruolo hanno, e avranno sempre più, le trasformazioni in atto nella società quanto alla composizione sociale, alle dinamiche della vita quotidiana, all'applicazione delle tecnologie digitali e alla fruizione dei servizi pubblici.

È indubitabile che, rispetto all'ultimo trentennio del '900, molto hanno giovato le elaborazioni strutturate dei documenti internazionali come il *Manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche pubbliche* nella versione del 1994, che ha fatto seguito alle due precedenti stesure del 1949 e del 1972.⁸ La sua dimensione etica e sociale è stata poi ulteriormente rinvigorita dalla *Copenhagen Declaration*, cioè la *Dichiarazione sulle biblioteche pubbliche* sottoscritta il 15 ottobre 1999 nel corso della *Conferenza Paneuropea sulle biblioteche pubbliche nell'era dell'informazione*.⁹ Ad essi si richiama anche un documento più recente IFLA/UNESCO, che risale al 2002 e si intitola significativamente *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida per lo sviluppo* che, in prospettiva ancora più ampia e fluida, non insiste più sull'identità e i compiti della singola biblioteca, ormai accertati e acquisiti.¹⁰ Perfino il nome "biblioteca" scompare dal titolo, sostituito dalla dimensione più larga di

⁸ *Manifesto UNESCO* 1994.

⁹ *Copenhagen Declaration* 1999. Sulle iniziative italiane ed europee informa l'indagine *Esperienze internazionali di promozione della lettura* 2015.

¹⁰ IFLA-AIB 2002.

“servizio bibliotecario”: l’attenzione si è spostata dall’istituto al servizio, dal “dover essere” della biblioteca alle sue funzioni. La missione è puntata sull’organizzazione e l’erogazione dei servizi informativi più adatti alla comunità di riferimento e sulla necessità del loro adeguamento e miglioramento continuo in ragione delle trasformazioni del contesto sociale: ogni biblioteca – o, se se si vuole, ogni sistema bibliotecario cooperante – agisce in contesti e con modalità differenti ma rimane in ogni caso votata al servizio, deve essere socialmente dinamica e attenta alle esigenze dell’ambiente e del territorio in cui opera.

A questi documenti e dichiarazioni di intenti internazionali si è aggiunto, inoltre, il *Manifesto di Alessandria sulle biblioteche* intitolato *La società dell’informazione in movimento*, approvato nel novembre 2005 ad Alessandria d’Egitto nella ricostituita Biblioteca Alessandrina.¹¹ Qui l’accento è posto sulla biblioteca in rapporto con le nuove tecnologie ma anche sul valore etico ed economico della sua azione nell’era dell’informazione onnivora. E sono istanze, queste, che mi paiono incrociare molte delle questioni poste da Everardo Minardi nel suo intervento introduttivo al volume in parola.

Dunque, una problematica articolata, nota e condivisa nel nostro paese, dove però ancora oggi non tutto sembra risolto in modo adeguato e uniforme sul territorio nazionale, nonostante significative e innegabili realizzazioni eccellenti. Anche alla luce delle ripetute indagini statistiche negative sull’indice di lettura degli italiani, sul basso livello di comprensione dei testi da parte di giovani e di adulti, sull’insufficiente numero di diplomati e laureati, si è infittito il dibattito sull’identità della biblioteca pubblica, sull’efficacia del suo ruolo e sul suo futuro.¹²

¹¹ *Manifesto di Alessandria* 2005. Un ruolo leader, come intermediari dell’informazione, è riconosciuto alle biblioteche e agli archivi dalla recente *Dichiarazione di Lione* sull’accesso all’informazione e lo sviluppo, sottoscritta nell’agosto 2014: cfr. Vivarelli 2015.

¹² Si vedano gli interventi al convegno *La biblioteca aperta 2017*, che tengono conto degli stimoli nel frattempo pervenuti dagli aggiornamenti degli standard in-

È certo un segnale positivo della visibilità sociale dell'istituzione che ad essa siano interessati non solo professionisti del settore ma anche filosofi, letterati, sociologi, antropologi ed economisti della cultura che continuano a interrogarsi sul problema dei “non utenti” e sulle ragioni per cui le biblioteche esercitano per ampi strati della popolazione così poco *appeal* rispetto ad altri centri di aggregazione, tra cui, *in primis*, i cosiddetti “non luoghi” delle città.¹³ Malgrado da tempo si sostenga l'idea delle biblioteche come “piazze del sapere”,¹⁴ perdura la percezione diffusa di esse come luoghi elitari. Un elemento di criticità reale, ben chiaro agli attori dell'iniziativa faentina di quarantacinque anni fa, che permane al punto che ancora nel 2004 Tullio De Mauro e nel 2014 Giovanni Solimine l'hanno riproposto all'attenzione con i loro lavori, l'uno con *La cultura degli italiani* e l'altro con *Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*. L'analisi di De Mauro è inesorabile:

più di 2 milioni di adulti sono analfabeti completi, quasi 15 milioni sono semianalfabeti, altri 15 milioni sono a rischio di ripiombare in tale condizione e comunque sono ai margini inferiori delle capacità di comprensione necessarie in una società complessa che voglia non solo dirsi, ma essere realmente democratica.¹⁵

Di non diverso parere è Solimine che lamenta come l'Italia, che dovrebbe investire in formazione più degli altri paesi, continua invece a non avere una politica della conoscenza, fondamentale per costruire il futuro: gli investimenti in istruzione e ricerca costerebbero molto

ternazionali: ISO 2789:2013 *Information and documentation - International library statistics*, ISO 11620:2014 *Information and documentation - Library performance indicators*, ISO 16439:2014 *Information and documentation – Methods and procedures for assessing the impact of libraries* (cfr. Di Domenico 2014). A essi si appellano anche Paiano-Montepeloso 2018 nell'indagine sul ruolo e il valore sociale della biblioteca “Antonelliana” di Senigallia, un segmento non coinvolto nel precedente, pur significativo, rilevamento coordinato da Di Domenico 2012.

¹³ Augé 1993.

¹⁴ Agnoli 2009; Agnoli 2011; Agnoli 2014.

¹⁵ De Mauro 2004, p. 23.

meno di quanto costa l'ignoranza.¹⁶ Né i termini della questione sono cambiati negli ultimi anni, al contrario sembrano peggiorati a giudicare dal 53° *Rapporto sulla situazione sociale del Paese* del Censis (2019) nel commento del direttore generale Massimiliano Valerii e dall'analisi di Giovanni Peresson, *Sfida al futuro. La lettura e la capacità di competere del paese*, pubblicata a nome dell'Ufficio Studi dell'Associazione Italiana Editori.¹⁷

Nell'immaginario collettivo resta forte il radicamento dell'idea elitaria della cultura che determina l'alto tasso di "non lettori" e di "non utenti delle biblioteche", né è difficile accorgersi che questo pregiudizio strisciante ha un peso notevole sul loro stare alla larga dalle biblioteche, percepite – non di rado purtroppo a ragione – come entità estranee, distanti, non amichevoli se non addirittura respingenti. In sostanza, non si è ancora affermata una visione dinamica della biblioteca, capace di trasformare l'immagine di istituto esclusivo in un luogo accogliente e inclusivo.

La ragion d'essere della biblioteca pubblica contemporanea consiste nel proporsi come istituto locale prioritariamente volto alla promozione e condivisione della conoscenza e, a differenza di altre tipologie bibliotecarie, essa deve – dovrà esserlo sempre di più – in sintonia con la realtà sociale in rapido e continuo mutamento. Deve – e dovrà sempre di più – ridisegnare la propria realtà e agire da protagonista sul terreno conteso dagli straripanti *social media* e *social network*, fornendo contesti fisici e strumenti di inclusione e di partecipazione. La rete Internet, in cui tutti siamo immersi, è un immenso bacino cui attingere, ma proprio la sua dimensione rappresenta anche il suo limite: una cosa è trovare miriadi di informazioni, un'altra è distinguere quelle affidabili e, soprattutto, selezionare le più rilevanti. Mai come ora è necessaria una nuova competenza critica in grado di dominare

¹⁶ Solimine 2014.

¹⁷ Valerii 2019; AIE 2019, §§ *Questione di infrastrutture: le biblioteche di pubblica lettura* (pp. 59-62) e *Questione di infrastrutture: le biblioteche scolastiche* (pp. 63-64).

il *rumore* di fondo del pluriverso informativo, che sappia individuare cosa è credibile e fornisca le abilità per riconoscerlo.

Sottrarsi al flusso pervasivo della comunicazione, inoltre, è indispensabile per salvaguardare le funzioni fondamentali della persona che ha la necessità di ricomporre le tessere dell'informazione segmentata, di metabolizzare ciò che apprende, di riflettere, di rielaborare i concetti, di costruire se stessa nello spazio e nel tempo. È appena il caso di richiamare le considerazioni di Edgar Morin, il filosofo del pensiero complesso, che distingue tra «una testa nella quale il sapere è accumulato e non dispone di un principio di selezione e di organizzazione che gli dia senso» e una «testa ben fatta», che comporta «un'attitudine generale a porre e a trattare i problemi secondo principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso».¹⁸

Sulla spinta della tecnologia anche la biblioteca è diventata *social*,¹⁹ negli auspici dei *Manifesti* e nelle teorizzazioni degli studiosi le «biblioteche sono luoghi sociali che offrono un antidoto all'isolamento, anche di chi naviga in internet a casa»²⁰ e per la valutazione della loro attività si sta delineando un nuovo paradigma, centrato sulla soddisfazione e sul benessere delle persone che le frequentano più che sui documenti posseduti e sui servizi erogati: è la «biblioteconomia sociale» «che si configura come la disciplina che si occupa della biblioteca come sistema sociale fatto dalle persone per le persone» ed è intesa come naturale evoluzione della «biblioteconomia documentale» e della «biblioteconomia gestionale»:

Una disciplina che alla transazione antepone la relazione, che rispetto alla qualità del servizio non si pone in modo autoreferenziale, perché il concetto di qualità è socialmente e storicamente determinato e che oltre al concetto di soddisfazione dell'utente rispetto alla *mission* istituzionale delle biblioteche, contempla anche, a livello più generale, il benessere dell'individuo e l'impatto che la frequentazione della biblioteca contribuisce a generare, tenendo in

¹⁸ Morin 2000; Morin 1993.

¹⁹ Bambini-Wakefield 2014.

²⁰ Jacobs 2011.

considerazione anche la dimensione simbolica, relazionale e sociale per essere in sintonia con l'evoluzione dei valori socialmente condivisi e fare in modo che le biblioteche riflettano lo spirito del tempo.²¹

Le linee ermeneutiche sono state enunciate e ne sono stati ufficializzati gli esiti problematici.²²

Anche alla luce della lezione di metodo offerta a suo tempo dalla ricerca socio-statistica faentina, le domande però restano: la biblioteca pubblica (e non di meno le amministrazioni locali responsabili) – pur con nuove prospettive e più sofisticati strumenti d'indagine del tessuto vivo della società – conosce realmente il profilo complesso della propria comunità di riferimento, ne intensifica l'ascolto, ne intercetta i bisogni in continuo divenire, ne attiva in profondità le relazioni? Verifica *in itinere* la sua sintonia con l'ambiente e il territorio che l'hanno generata e la alimentano, con i quali deve/dovrebbe mantenere e rafforzare i legami di reciprocità dando impulso e affinando strategie di inclusione? Le 'narrazioni', le 'rappresentazioni di sé' delle biblioteche pubbliche italiane, che si stanno meritoriamente intensificando,²³ 'raccontano' se in concreto esse sono percepite dai cittadini come presidi di coesione sociale, indispensabili per garantire a tutti un accesso alla conoscenza equo e libero da condizionamenti, come strutture accoglienti, amichevoli, dotate di risorse finanziarie adeguate e di personale sufficiente e qualificato, diversificate negli spazi interni e nei servizi a misura di utente, dove ognuno può facilmente accedere, intrattenersi, condividere contenuti, acquisire e produrre conoscenza, insomma – e in poche parole – interagire e crescere in armonia con se stesso e con gli altri?

²¹ Faggiolani-Solimine 2016, pp. 19-55: 23

²² Ad esemplificazione si vedano almeno Faggiolani-Galluzzi, 2015 e 2017; Faggiolani 2019.

²³ Utile in proposito la consultazione delle recenti pagine web del progetto *Le parole delle biblioteche 2019*.

Bibliografia

- Agnoli 2009 = Antonella Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- Agnoli 2011 = Antonella Agnoli, *Caro sindaco, parliamo di biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.
- Agnoli 2014 = Antonella Agnoli, *La biblioteca che vorrei. Spazi, creatività, partecipazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.
- AIE 2019 = Associazione Italiana Editori, *Sfida al futuro. La lettura e la capacità di competere del Paese. Materiali per una discussione*, Milano, Ediser, 2019.
- Augé 1993 = Marc Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 1993.
- Bambini-Wakefield 2014 = Cristina Bambini-Tatiana Wakefield, *La biblioteca diventa social*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.
- La biblioteca aperta. Tecniche e strategie di condivisione: scenari e tendenze.* Convegno Milano 16-17 marzo 2017, [a cura dell'Associazione Biblioteche oggi], Milano, Editrice Bibliografica 2017.
- Copenhagen Declaration* 1999 = *Dichiarazione sulle biblioteche pubbliche della Conferenza Paneuropea sulle biblioteche pubbliche nell'era dell'informazione* 1999, <http://presentations.aakb.dk/CopenhagenConferenze99/_declaration_html>.
- Carini Dainotti 1964 = Virginia Carini Dainotti, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*, Milano, F.lli Fabbri 1964.
- De Mauro 2004 = Tullio De Mauro, *La cultura degli italiani*, a cura di Francesco Ermani, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Dichiarazione di Lione* 2014 = *Dichiarazione di Lione sull'accesso all'informazione e allo sviluppo* 2014 <<https://www.lyondeclaration.org/content/pages/lyon-declaration-it.pdf>>; testo originale: The Lyon Declaration of August 2014 <<https://www.lyondeclaration.org/>>.
- Di Domenico 2012 = *L'impatto delle biblioteche pubbliche: obiettivi, modelli*

- e risultati di un progetto valutativo*, a cura di Giovanni Di Domenico, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2012.
- Di Domenico 2014 = Giovanni Di Domenico, *ISO 16439: un nuovo standard per valutare l'impatto delle biblioteche*, «AIB Studi», 54 (2014), n. 2-3, pp. 325-329, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/10279/10199>>.
- Emiliani 1974 = Andrea Emiliani, *Una politica dei beni culturali*, con scritti di Pier Luigi Cervellati, Lucio Gambi e Giuseppe Guglielmi, Torino, Einaudi, 1974.
- Esperienze internazionali di promozione della lettura 2015 = Esperienze internazionali di promozione della lettura*, a cura del Forum del libro, Roma, Centro per il libro e la lettura, 2015 (Quaderni di «Libri e Riviste d'Italia», 65/2014), <https://www.bv.ipzs.it/bv-pdf/007/MOD-BP-15-108-664_2148_1.pdf>.
- Faggiolani 2019 = Chiara Faggiolani, *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca. Il potere delle parole per misurare l'impatto*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019.
- Faggiolani-Galluzzi 2015 = Chiara Faggiolani-Anna Galluzzi, *L'identità percepita delle biblioteche: la biblioteconomia sociale e i suoi presupposti*, «Bibliotime», 18 (2015), n. 1, <<https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xviii-1/galluzzi.htm>>.
- Faggiolani-Galluzzi 2017 = Chiara Faggiolani-Anna Galluzzi, *Andare oltre impressionabilità e ideologia: la 'svolta narrativa' e gli strumenti di analisi della biblioteconomia*, «AIB Studi», 57 (2017), n. 3, pp. 445-465, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11704/11058>>.
- Faggiolani-Solimine 2016 = Chiara Faggiolani-Giovanni Solimine, *Lo slittamento di paradigma della biblioteconomia italiana. Una analisi metrica della manualistica di settore*, «Revista Ciencias de la documentación», 2 (2016), n. 2, <<http://www.cienciasdeladocumentacion.cl/gallery/2%20v2%20n2%202016%20cs%20doc.pdf>>.
- IFLA-AIB 2002 = IFLA-AIB, *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2002, <<http://www.ifla.org/VII/s8/news/pg01-it.pdf>>.
- Jacobs 2011 = Alan Jacobs, *The pleasures of reading in an age of distraction*,

- Oxford, Oxford University Press, 2011.
- Lazzari 1985 = Giovanni Lazzari, *Libri e popolo. Politica della biblioteca pubblica in Italia dal 1861 ad oggi*, prefazione di Angela Vinay, Napoli, Liguori, 1985.
- Il libro, il popolo e il territorio: biblioteche e servizi culturali a Faenza* 1975 = *Il libro, il popolo e il territorio: biblioteche e servizi culturali a Faenza*. Ricerca sociologica condotta da Pierpaolo Donati e Everardo Minardi, Faenza, Comune di Faenza-Assessorato alle attività culturali, Biblioteca comunale, luglio 1975 (2 fascicoli distribuiti in ciclostile).
- Manifesto di Alessandria* 2005 = *Manifesto di Alessandria sulle biblioteche: la società dell'informazione in movimento*, traduzione italiana a cura di Elena Franchini, <<http://www.aib.it/aib/cen/ifla/aless.htm>>.
- Manifesto UNESCO* 1994 = *Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche* 1994, traduzione di Maria Teresa Natale, «Aib Notizie», 7 (1995), n. 5, pp. 1-2, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>>.
- Morin 1993 = Edgar Morin, *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993.
- Morin 2000 = Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.
- Paiano-Montepeloso 2018 = Tommaso Paiano-Roberta Montepeloso, *La cittadella dei saperi: ruolo e valore sociale della biblioteca comunale Antonelliana*, [Senigallia], Biblioteca comunale Antonelliana, 2018 <https://archive.org/details/La_Cittadella_dei_saperi_2018>.
- Perez Pulido-Vivarelli 2016 = *The identity of the contemporary public library: principles and methods of analysis, evaluation, interpretation*, edited by Margarita Pérez Pulido and Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016.
- Le parole delle biblioteche* 2019 = *Le parole delle biblioteche. Repository delle ricerche qualitative sulle biblioteche italiane*, a cura di Anna Galluzzi, ©Aib 23.12.2019, <<https://www.aib.it/progetti/parole-delle-biblioteche/>>.
- Solimine 2014 = Giovanni Solimine, *Senza sapere: il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2014.
- Tavoni-Gentilini 1981 = Maria Gioia Tavoni-Anna Rosa Gentilini, *Le bi-*

biblioteche minori: evoluzione, tipologia, forme di conduzione, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1981.

Valerii 2019 = Massimiliano Valerii, *Lettori, non lettori e rivoluzione digitale* <<https://www.illibraio.it/rapporto-censis-2019-1268326/>>.

Vivarelli 2015 = Maurizio Vivarelli, *C'è bisogno di collezioni? Teorie, modelli, pratiche per l'organizzazione di spazi documentari connessi e condivisi*, «Biblioteche oggi Trends», 1 (2015), n.1, pp. 18-29.

Abstract

Facendo perno sull'indagine socio-statistica svolta nel 1975 dall'Assessorato alle attività culturali e dalla Biblioteca comunale di Faenza, restituita dal rapporto *Il libro, il popolo e il territorio: biblioteche e servizi culturali a Faenza*, introdotto nella recente riedizione dai saggi interlocutori dei protagonisti di allora, il contributo ripercorre e discute per linee sintetiche e problematiche le trasformazioni nel frattempo intervenute sull'idea, identità, funzione e ruolo della biblioteca pubblica italiana del III millennio

Pivoting up the socio-statistical survey carried out in 1975 by the Department of Cultural Activities and the Municipal Library of Faenza, returned by the report Il libro, il popolo e il territorio: biblioteche e servizi culturali a Faenza [The book, the people and the territory: libraries and cultural services in Faenza], introduced in the recent re-edition by the protagonists of the time, the contribution traces and discusses for synthetic lines and problems the transformations that have occurred forty-five years later in the idea, identity, function and role of the Italian public library of the third millennium.